

INTERNATIONAL GESTALT TRAINING
V Edizione 2026

SIAMO IN TEMPO
Il tempo vissuto della coscienza

Gestalt Community Interventions
and Art-based Research Projects

Venerdì 27, Sabato 28, Domenica 29 novembre 2026

Rosa Martino



Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, arteterapeuta a orientamento psicofisiologico integrato e facilitatrice di Teatro dell'Oppresso.

Lavora come psicoterapeuta con individui e gruppi. Si occupa di teatro e formazione nel contesto delle questioni migranti e delle questioni di genere dove la sua metodologia integra clinica, arteterapia e Teatro dell'Oppresso, in contesti di vulnerabilità sociale e salute mentale, realizzando performance site-specific per conto di diverse associazioni e ETS tra cui *CivicoZero*, *Il Fiore del Deserto*, *Nawroz*, *Mo'è*. Il suo impegno è volto a sostenere e sviluppare il sentimento del diritto di esistere. Dal 2000 al 2015 ha collaborato con Vezio Ruggieri della cattedra di Psicofisiologia clinica della facoltà di Psicologia de "La Sapienza" di Roma nell'ambito della ricerca clinica; è stata docente presso il Master Triennale in Artiterapie a orientamento fenomenologico esistenziale fino al 2025. Lavora con PartecipArte Teatro dell'OppressAo dal 2013 come facilitatrice, attrice e consulente.

PSS | *Luce Ombra Possibilità. Il Teatro d'ombre e il Teatro dell'oppresso nel lavoro di empowerment con persone e comunità marginalizzate*

Relatrice | Tavola Rotonda Sabato 28 – 17:30-19:00

Il lavoro con comunità marginalizzate richiede un'alta consapevolezza relativa al trauma. Dunque, soffermerò l'attenzione sul processo che ha condotto alla realizzazione di un gioco, LUMINARIA, sviluppato nel contesto di un progetto europeo. LUMINARIA, avendo un approccio

sensibile, intende facilitare il lavoro di chi si occupa di comunità marginalizzate e discriminate attraverso la mediazione artistica del Teatro d'ombre e del Teatro dell'Oppresso.

La mediazione artistica nel lavoro con i gruppi e in particolar modo con gruppi sensibili al trauma, ci può aiutare nel creare un focus comune che, almeno in una fase iniziale, lateralizzi le persone rispetto alla propria esperienza di vita personale focalizzando l'attenzione sul processo della creatività piuttosto che su loro stesse. Questa lateralizzazione permette di mettere sullo sfondo una serie di tensioni proprie a favore di una dimensione di gruppo, fondamentale per vivere un'esperienza collettiva nel qui ed ora. Ritornare al qui ed ora nel contesto gruppale del laboratorio esperienziale permette di accendere o riaccendere l'esperienza di stare in contatto con il proprio sentire aderente al momento presente nel confine del gruppo stesso, lasciando per un momento alle spalle un passato complesso e in molti casi doloroso, difficile e spesso traumatico; inoltre permette di sospendere per un po' la preoccupazione per il futuro, che è un altro grande tema. Dunque, la mediazione artistica in prima battuta permette di rivivere un'esperienza nel qui ed ora per un po' svincolato da un passato ingombrante e da un futuro angosciante.

Soffermeremo l'attenzione sulla possibilità di creare per un momento una sospensione dalla realtà, lasciarla fuori dallo spazio gruppale, per riappropriarsi della presenza individuale e collettiva in modo da ritornare alla realtà con uno sguardo disponibile a vedere una nuova configurazione.